

Accordo firmato per i bancari: in busta 190 euro

Contratto rinnovato dopo un anno di trattative
Sindacati soddisfatti. L'Abi: più semplice e flessibile

LE NOVITÀ

**Più garanzie
contro le pressioni
commerciali
Norme per conciliare
vita privata e lavoro**

di **Elena Comelli**

Chiusura a lieto fine di un'annata complicata per i bancari, che mettono a segno un aumento medio di 190 euro, portando a casa un contratto che interessa quasi 300mila lavoratori. L'intesa siglata con l'Abi prevede un aumento erogato in tre tranches: la prima da 80 euro a gennaio 2020, la seconda da 70 euro a gennaio 2021 e la terza da 40 euro a dicembre 2022. Svoltata anche sulla vendita di prodotti finanziari allo sportello: il protocollo del febbraio 2017, sottoscritto da sindacati e Abi, entra nel contratto nazionale e si traduce in una garanzia contro le pressioni commerciali eccessive, che negli anni scorsi hanno contribuito a scaricare sui risparmiatori prodotti non sempre adatti ai profili di rischio. Grazie a ciò, in banca ci saranno maggiori protezioni, per lavoratori e clienti, e più consapevolezza nelle scelte di investimento. Per i bancari, inoltre, il mancato raggiungimento di budget e obiettivi di vendita non intaccherà le valutazioni delle loro prestazioni lavorative. Nell'ac-

cordo viene anche eliminato il salario d'ingresso, s'introducono disposizioni per favorire la conciliazione vita-lavoro, fra cui il diritto alla disconnessione, e si crea una cabina di regia per le nuove tecnologie.

Il nuovo contratto porta una «semplificazione degli inquadramenti e la previsione di altri elementi di flessibilità per cogliere al meglio i mutamenti negli assetti operativi, organizzativi e produttivi delle banche», sottolinea l'Abi in una nota, rilevando che nel contratto c'è forte attenzione al tema dell'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione. Alcuni di questi istituti, sottolinea l'Abi, sono volti anche a consentire alle banche di minori dimensioni di accedere agevolmente a strumenti normalmente negoziati dai grandi gruppi, fruendo dei riflessi positivi. Si tratta di un approccio che, valorizzando anche buone prassi molto diffuse nelle aziende bancarie, mira a rafforzare il 'patto sociale' tra imprese e lavoratori.

Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, è stato «ottenuto un importante riconoscimento economico». E ora «abbiamo in mano un fondamentale strumento per tutelare la categoria: sulla vendita dei prodotti finanziari avremo un controllo diretto», aggiunge. Per Riccardo Colombani (First Cisl) è «un grande risultato per la categoria e mette al centro il valore della persona».



Il presidente dell'Associazione bancaria italiana Antonio Patuelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

